

SANITÀ A GELA



Chiusi agli esterni i tracciati ginecologici. Manca il personale al Vittorio Emanuele

di Liliana Blanco **3**

MAZZARINO

Ordinati da Mons. Calogero Peri un nuovo diacono e un nuovo sacerdote nella comunità dei frati Cappuccini

di fra' Alessandro e fra' Raffaele **4**



Benedetto XVI Buon Pastore ... tedesco

Papa ecumenico del dialogo e dell'accoglienza, il 26 giugno si recherà in visita alle zone terremotate dell'Emilia

EDITORIALE

Creto e comunicazione. Le ghiande e la danza

Pubblichiamo il pensiero che Paolo Bustaffa ha offerto al 9° Forum di Greenaccord nel ricevere il premio "Sentinella del Creto" assegnato al Sir per l'impegno su comunicazione e ambiente.

"L'uomo che piantava gli alberi" è il titolo di un piccolo libro di Jean Giono, scrittore francese di origine italiana. Racconta un incontro di Jono con un pastore, Elzéard Bouffier, che ogni pomeriggio sceglie 100 ghiande e ogni mattina va a seminarle accuratamente in un terreno montano privo di vegetazione. La scelta delle ghiande è meticolosa, solo quelle perfettamente sane verranno seminate. Dopo diversi anni dal primo incontro Jono, attraversata la guerra 1915-1918, torna dal pastore e scrive: "...scorsi in lontananza una specie di nebbia grigia che ricopriva le cime come un tappeto. Diecimila querce occupano davvero un grande spazio. Ero letteralmente ammutolito e, poiché lui non parlava, passammo l'intera giornata a passeggiare in silenzio per la sua foresta".

Forse possiamo vedere in ogni ghianda sana una notizia buona. Il sogno di un pastore ha qualche contatto con quello di un giornalista che considera il raccontare l'oggi come un servizio al futuro, alle generazioni che verranno. Per raccontare giornalmisticamente il creato occorre mettersi sulla sua lunghezza d'onda, fare spazio alle sue voci e ai suoi volti, avendo cura di coltivare un silenzio interiore per approfondirne, capire, raccontare.

Lo stesso silenzio che Benedetto XVI ha messo a tema, accanto alla parola, nel messaggio per la giornata delle comunicazioni sociali 2012. Per la parola è ancora il creato a offrire una risposta. In un racconto ebraico si legge che nella scuola di un villaggio c'era un bambino un po' particolare: ogni volta che il rabbino diceva "E Dio disse..." usciva sulla strada e incominciava a danzare sollevando la polvere. Il rabbino chiede il perché di quella che egli considera una stranezza.

"Ma perché - la risposta del piccolo - ogni volta che tu dici 'E Dio disse...' io vedo il cielo, gli alberi, i fiumi, gli animali e mi viene voglia di gridare e danzare..." Il bambino aveva superato il rabbino nel riconoscere le parole e la Parola, nello scoprire tra loro un'alleanza. Aveva detto che il creato è in se stesso comunicazione.

Una lezione che anche oggi vale per i nuovi e gli antichi media. Raccontare il creato giornalmisticamente significa soprattutto far nascere domande sul significato del vivere e del morire, significa indicare sentieri per cercare e incontrare le risposte in una coscienza libera e alimentata dal dialogo tra fede e ragione. E quando, grazie anche al racconto mediatico del creato, si avvia una ricerca interiore è da prevedere che dalle risposte si arrivi, con stupore, alla Risposta. Anche nel digitale le ghiande del pastore francese e la danza del bimbo ebreo possono diventare immagini che invitano a guardare e a custodire il creato con gli occhi e con il cuore del Creatore. Seminare notizie come ghiande feconde e danzare nella polvere della cronaca e della storia: si può pensare così una comunicazione al servizio della verità e della speranza.

Paolo Bustaffa

Da papa tedesco era stato annunciato dai soloni della critica come il Pontefice più antiecumenico, che avrebbe vanificato il lavoro dei predecessori, invece la storia sta sconsigliando le loro tesi, facendo emergere una realtà nuova ed una rifiorita primavera della Chiesa in cammino verso la vera unità. Benedetto XVI con il suo stile umile e forte, saggio e intrasigente, deciso e coraggioso, sta ricucendo gli scismi che hanno ferito per molto tempo nella storia la Chiesa cristiana e, quel che sta avvenendo oggi sembrava fino ad ieri impossibile.

I diversi tentativi di dialogo ecumenico tra la Chiesa anglicana che nel 1534 Enrico VIII separò da quella di Roma sono stati finora formali, distanti e poco produttivi. Oggi, anche dopo la visita del Papa a Londra si registrano alcuni eventi significativi voluti da Benedetto XVI, il quale ha beatificato il Cardinale John Henry Newman, già Vescovo Anglicano di Oxford, ha creato un Ordinariato per permettere a Vescovi, pastori e fedeli anglicani di entrare in piena comunione con la Chiesa cattolica ed è stato il Primo Pontefice a parlare, nella Westminster Hall, sede storica del Parlamento, edificio che ha un significato unico nella storia civile e politica della Gran Bretagna.

Il 26 maggio scorso altri diciassette ex pastori anglicani sono stati ordinati diaconi nella cattedrale di Westminster e 250 ex anglicani che sono stati accettati nell'ordinariato di Nostra Signora di Walsingham, che conta così circa 1200 membri.

Come già in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, anche in Australia è stato attivato l'Ordinariato Personale di Our Lady of the Southern Cross, per gli anglicani che vogliono tornare in comunione con Roma, secondo le norme espresse da papa Benedetto XVI nella Costituzione Apostolica "Anglicanorum coetibus". Tutti questi sono passi avanti e segni di positivo dialogo e di generosa accoglienza ed unione con la Chiesa di Roma.

Il dialogo ecumenico sta evolvendo anche con gli Ortodossi dell'est Europa e del Medio Oriente, con gli Evangelici e Pentecostali di diverse confessioni e anche con i Luterani.

In Italia, dopo i diversi tentativi di incontro e di dialogo, sembra prendere corpo la richiesta di Prelatura Personale per la "Fraternità Sacerdotale San Pio X", erede dell'arcivescovo Marcel François Lefebvre, il quale nel 1976 fu sospeso a divinis e il 30 giugno del 1988 venne scomunicato da Papa Giovanni Paolo II, per aver consacrato quattro vescovi senza il permesso della Santa Sede.

La ricchezza spirituale di una così ampia comunità sacerdotale orante non può, infatti, restare inosservata. Anche i seminaristi ed i sacerdoti, sempre con la talare e testimoni di una intensa vita spirituale e di preghiera vivono momenti forti di formazione anche attraverso gli esercizi spirituali secondo il modello di S. Ignazio e recitano giornalmente e per intero l'Ufficio delle Ore.

Fu quella una grande ferita per la Chiesa, anche perché le motivazioni dell'opposizione alla riforma liturgica si sono rivelate in gran parte premotrici della degenerazione del post Concilio.

Da quando è salito al soglio pontificio Benedetto XVI ha cercato di ricucire lo scisma con i lefebviani cercando un dialogo improntato sulla chiarezza in perfetta continuità con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II. Le relazioni sono migliorate costantemente fino al punto che mercoledì 13 giugno, in un incontro tra il Cardinale William Levada, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede e Presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, e Monsignor Bernard Fellay, Superiore Generale della Fraternità Sacerdotale San Pio X, insieme ad un suo Assistente, la Santa Sede ha consegnato una bozza di documento con il quale viene proposta una Prelatura Personale come strumento più adatto ad un eventuale riconoscimento canonico della Fraternità, presente in 17 Paesi e guida e coordina 6 seminari, 750 chiese, cappelle e centri di Messa, 2 istituti universitari, 90 scuole, 551 sacerdoti, 201 seminaristi, 104 frati, 179 suore, 76 oblate e 5 conventi di Carmelitane.

La celebrazione della S. Messa secondo il tradizionale rito di San Pio V in lingua latina costituisce un momento di intensa spiritualità e di preghiera che difficilmente si coglie nelle liturgie domenicali, a volte eccessivamente modernizzate con limitati momenti di raccoglimento.

Con questi gesti ecumenici Benedetto XVI scrive nuove e belle pagine di storia che raccontano il cammino della Chiesa che, sulla scia del Buon Pastore, raccoglie nell'unico ovile anche le pecorelle smarrite.

L'umile consapevolezza ed il costante ripetere che "Ogni cristiano sa bene di dover fare tutto quello che può, ma che il risultato finale dipende da Dio tutto dipende da Dio", rende Papa Ratzinger sempre più grande ed i piccoli semi di senape stanno diventando grandi alberi, capaci di dare buoni frutti.

Giuseppe Adernò

Chiesa, la sfida degli atei deboli

Quanto sono veritieri i dati sulla religiosità in Italia? Che valore dare alle dichiarazioni di molti italiani che ancor oggi continuano a definirsi cattolici? Perché tante persone sembrano di fatto indifferenti nei confronti della religione anche se non hanno il coraggio di definirsi atei o agnostici?

Ecco alcuni interrogativi su cui ruota il dibattito pubblico sulle sorti della religione nella società avanzata, che appassiona sia gli studiosi dei fenomeni reli-

giosi sia gli uomini di chiesa. Perché al di là delle apparenze, oltre la superficie, si coglie in ampie quote di popolazione una distanza tra le intenzioni e il vissuto religioso che pone non pochi problemi di interpretazione.

Proprio questo tema è al centro della recente e interessante indagine che Massimo Introvigne e Pierluigi Zoccatelli (che dirigono il Centro Studi sulle Nuove Religioni di Torino) hanno condotto in un'area del Sud, che si presenta come un caso studio emblematico di ciò che accade non solo in quella regione ma in tutto il Paese. In effetti, i



dati sulla religiosità di quell'ambiente (la Diocesi di Piazza Armerina, una delle 18 diocesi della Sicilia, che si estende tra le province di Enna e Caltanissetta) riflettono la geografia religiosa di molte province

continua in ultima pagina...

Questo numero del settimanale è stato consegnato, per la spedizione, alle Poste di Caltanissetta venerdì 22 giugno 2012 alle ore 10.30

GELA Quattro studenti del Liceo Eschilo accusano i docenti di discrepanze nella valutazione

I bocciati non ci stanno e denunciano

Esplosione di veleni al Liceo "Ginnasio 'Eschilo'" di Gela. Da tempo gli studenti ed i loro genitori sussurravano su presunte discrepanze nella valutazione degli studenti ma nessuno aveva mai messo nero su bianco. Adesso, a pochi giorni dall'inizio degli esami di Stato uno studente assieme ad altri tre compagni, alzano il tiro e denuncia all'autorità giudiziaria il misfatto. A prendere l'iniziativa è stato Oscar Argetta che, aiutato dai compagni di classe Antonio Fasulo, Salvatore Cammarata e Alessandro Romito hanno depositato un esposto alla Procura della Repubblica. Contro gli insegnanti. A scatenare le ire dei ragazzi la mancata ammissione di Argetta agli esami di maturità. Lo studente si ritiene "vittima di una grave ingiustizia". Il giovane ha accusato gli insegnanti di abuso d'ufficio ed ha chiesto l'annullamento dello scrutinio finale, un confronto



alla presenza di ispettori scolastici o di figure di garanzia, e il blocco degli esami per la sua classe. Alla base della sua decisione l'atteggiamento "ostile e pregiudizievole" di almeno cinque insegnanti, nei confronti suoi e dei tre compagni. La denuncia sarebbe stata motivata anche dalla "differenza di trattamento" rispetto ad alcune compagne che frequentano la stessa classe: sarebbero state ammesse agli esami nonostante un numero eccessivo di assenze. Ad Argetta sarebbero state negate le interrogazioni per riparare le insufficienze perché i docenti gli avrebbero detto: "Non abbiamo tempo da perdere con te". Nell'esposto il diciottenne

elenca diversi episodi che vanno dal mobbing alla violenza privata. Argetta sarebbe stato invitato più volte dai professori "ad abbandonare la scuola, con frasi ingiuriose e offensive". La docente di scienze gli avrebbe ordinato di scrivere di suo pugno, sul registro della stessa insegnante: "Non ho mai studiato niente". Il professore di educazione fisica, una volta, si sarebbe rifiutato di accettare il certificato medico di inabilità provvisoria, obbligandolo a effettuare sport con le stampe e dandogli un voto basso in pagella. Durante una lezione di geografia astronomica, Oscar Argetta e il compagno Alessandro Romito sarebbero stati costretti a scrivere sul registro personale dell'insegnante, di non aver mai studiato. I ragazzi hanno dichiarato che figurano nel loro profilo di studio interrogazioni di fisica e matematica che non ci sono mai state perché gli insegnanti

avrebbero deciso la bocciatura mesi prima della celebrazione degli scrutini.

Le accuse toccano anche gli insegnanti di educazione fisica, storia e arte. Anche la segretezza delle operazioni di scrutinio è stata sottolineata nell'esposto inoltrato ai magistrati dagli studenti. Il verdetto infatti sarebbe stato reso pubblico un giorno prima dell'affissione dei risultati. Il dirigente scolastico Corrado Ferro non vuole commentare l'accaduto. Questo esposto si va ad aggiungere ad altri procedimenti intentati dagli insegnanti per diritti sul lavoro violati. Insomma un clima rovente che viene avvertito dagli studenti e che adesso si è palesato pesantemente. Una pagina nera sul Liceo di Gela che vanta una storia centenaria e che ha sempre ottenuto successi importanti nel panorama culturale italiano per l'Agon eschileo che quest'anno non è stato celebrato nonostante ce ne fossero le possibilità economiche e per la nomina di scuola di eccellenza da parte del Ministero alla Pubblica Istruzione.

Liliana Blanco

in Breve

Finanziata la lotta alle zanzare a Pergusa

Sarà garantita, con l'intervento della Provincia di Enna, anche quest'anno nella riserva naturale di Pergusa la lotta biologica per il contrasto alle zanzare, compresa l'attività di studio e monitoraggio. Ad eseguire l'attività di disinfestazione sarà la ditta "General Montaggi" di Catenanuova. Sarà anche quest'anno la biologa Rosa Termine a monitorare e ad elaborare i risultati ottenuti provvedendo a diffonderli tramite il portale dell'Ente www.riserveenna.it.

Ricostruire la chiesa di S. Eligio a Gela

Una Santa Messa viene celebrata alle ore 18 davanti ai ruderi della chiesa Sant'Eligio (piazza Sant'Eligio) domenica 24 giugno 2012 a Gela. Nello stesso luogo, alle 16:45, si svolgerà una conversazione sullo stato dell'artigianato con particolare riguardo alla riqualificazione della zona del centro Storico, dove hanno sempre trovato spazio fabbriche, botteghe e la chiesa della corporazione di orafi e argentieri. Interverranno: la prof.ssa Rita Cedrini, il dott. Silvano Barraja e il sindaco di Palermo prof. Leoluca Orlando. Verrà anche consegnato il calice realizzato dall'argentiere Pietro Accardi per la chiesa di S. Eligio della quale si attende la ricostruzione e il restauro.

La Giunta provinciale di Enna si decurta lo stipendio

La Giunta provinciale di Enna, presieduta dal presidente della Provincia, Giuseppe Monaco ha rimodulato la proposta di Bilancio 2012, già approvata e depositata in Consiglio, alla luce degli ulteriori tagli previsti dalla legge regionale del 1 giugno 2012, che prevede una decurtazione ulteriore di un 1 milione e duecento mila euro per i trasferimenti riguardanti la spesa corrente. Per raggiungere il pareggio di Bilancio la Giunta ha, così, dovuto effettuare una serie di tagli nella sfera di quelle spese non rientranti nei compiti e nelle finalità istituzionali. L'organo di governo provinciale per questa ragione ha ritenuto opportuno anche ridurre del 30 per cento l'importo delle indennità percepite dal presidente, dal vice presidente e da tutti i componenti della Giunta. "In questo momento particolarmente difficile per l'Ente, sottoposto a continui tagli dei trasferimenti regionali e nazionali - ha dichiarato il capo dell'Amministrazione, Giuseppe Monaco - s'impone di rafforzare quella politica di rigore della spesa già precedentemente adottata indispensabile per garantire il funzionamento e la stessa sopravvivenza dell'Istituzione Provincia. Siamo chiamati tutti a compiere dei sacrifici a difesa dell'Ente e per questa ragione con il consenso unanime e con grande senso di responsabilità la Giunta da me presieduta ha deciso di ridursi l'indennità per dare un contributo reale alle casse dell'Ente e per lanciare un segnale concreto a quanti ritengono che la politica sia solo una casta da eliminare".

MOVI In stampa i passaporti che saranno distribuiti a 1000 nuovi volontari. La città come 'bene comune'

Gela prima in volontariato

L'Europa ha votato favorevolmente lo scorso 11 giugno una risoluzione che riconosce il valore formativo del volontariato e la città di Gela con la sua rete è già pronta alla sperimentazione. Il riconoscimento formale delle competenze acquisite durante le attività di volontariato rappresenterà un valore aggiunto per un curriculum e dovrebbe facilitare le scelte professionali dei giovani e la ricerca di un impiego.

Il passaporto delle competenze potrebbe quindi diventare uno strumento essenziale nel percorso professionale o di formazione dei cittadini europei. Le attività di volontariato nelle organizzazioni sportive, culturali, caritatevoli contribuiscono a rafforzare la solidarietà e l'inclusione

sociale. Secondo la risoluzione approvata dal parlamento europeo, le attività di volontariato costituiscono attività strutturate di apprendimento non formale, a cui il volontario partecipa intenzionalmente. Tale apprendimento di solito non è certificato. È quindi una priorità dell'azione dell'UE nel settore dell'istruzione e della formazione riconoscere il volontariato come una forma di apprendimento. La città di Gela si appresta dunque a sperimentare il "Passaporto del Volontariato". In stampa mille libretti per mille volontari che a partire già da questa estate sperimenteranno l'esperienza del Volontariato presso le associazioni coordinate dal MoVi Gela e che fanno parte del Coordinamento del Volontariato. "Firme-

remo un protocollo d'intesa con le scuole superiori della città di Gela che vorranno aderire e contiamo in questo modo d'iniziare una sperimentazione che diventa volano e primo esperimento in Sicilia per lo sviluppo del volontariato giovanile - dichiara Enzo Madonia - presidente del MoVi, Movimento di Volontariato Italiano di Gela. I volontari saranno impegnati in attività educative, con gli anziani, con i disabili, con i banchi alimentari, in attività di educazione urbana o progetti di promozione della creatività sociale. Questa formazione e questo passaporto sono l'occasione per individuare la città e i suoi cittadini come 'bene comune' e provare a costruire il concetto di "sussidiarietà quotidiana".

I vincitori del X Memoriale "Zuppardo" di ciclismo

Successo confermato in occasione del X Memoriale di ciclismo 'Salvatore Zuppardo' che si è disputato domenica mattina per le vie del centro storico di Gela. Questi i risultati: per la categoria 'Veterani' sul podio sono saliti Rico Francesco Giliberto, Salvatore Baglieri e Giacomo Alfano, rispettivamente dell'Asd Team Rubino Romano di Augusta, dell'Asd Peppe Baglieri di Vittoria e dell'Asd ciclistica di Rosolini; per la categoria 'Gentlemen' primo posto per il gelese Roberto Antonino Carcione dell'Asd Salvatore Zuppardo, secondo per Maurizio Pappalardo dell'Asd Ciclistica Pappalardo di Augusta e terzo

posto Sergio Fiorellini dell'Asd Idea Natura di Vittoria; sul podio della categoria 'Cadetti' sono saliti invece Mirko Sardo, Emanuele d'Amico e Francesco La Ferla rispettivamente appartenenti all'Asd Centro Sicula, all'Asd Pappalardo di Augusta e all'Asd Ciclistica di Grammichele; Emanuele Cascino e Grazio Cirignotta sono invece i due vincitori per la categoria debuttanti, entrambi dell'Asd Renault Amarù di Comiso; la categoria senior è stata vinta da Maurizio Spadaro dell'Asd ciclistica Massari di Ragusa, Giuseppe Bartolotta dell'associazione sportiva di Vittoria e da Angelo Mortillaro dell'asd Massari di

Ragusa; primi tre classificati per la categoria Junior sono Enrico Di Martino, Giacomo Vacirca e Michele Forforelli appartenenti all'Asd Massari di Ragusa e all'Asd Ciclo Sport di Vittoria, gli ultimi due; Salvatore Partenope, Vella Vincenzo e Paolo Dominante sono invece i vincitori della categoria Super Gentlemen A rispettivamente appartenenti all'Asd Frei Sport, all'Asd Peppe Baglieri e all'Asd Velo Club di Gela; infine per la categoria 'Super-Gentlemen B' hanno vinto Francesco Buccheri dell'Asd Peppe Baglieri di Vittoria, l'Asd Ispica Bike di Ispica e all'Asd C.G.A. di Mineo.

Questa invece la classifica delle società che

sono salite sul podio: Asd Ciclistica Massari di Ragusa al primo posto con 28 punti; Asd Ciclo Sport di Vittoria al secondo con 25 punti e con 23 punti si è aggiudicata il terzo posto l'Asd Idea Natura di Vittoria. La gara è stata arbitrata da Francesco Caruso, Giuseppe Arestia e Giuseppina Dimartino. Alla cerimonia di premiazione è intervenuto insieme con il Presidente dell'associazione Andrea Cassisi ed il segretario Alice Palumbo, anche l'assessore comunale allo sport Giuseppe Ventura.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



La gotta

Ben conosciuta fin dall'antichità e descritta da Ippocrate, Celso e Galeno, era considerata malattia tipica dei ricchi che abbondavano in pietanze a base di carne e quindi in una costante ed elevata assunzione di basi puriniche. La gotta colpisce

oggi circa l'1% della popolazione europea e nordamericana. È una malattia del metabolismo caratterizzata dalle seguenti particolarità: Presenza di elevata quantità di acido urico nel sangue (superiore a 7 mg/dl), accumulo di cristalli di urato monosodico all'interno delle articolazioni (più frequentemente interessata è l'articolazione metatarso - falangea dell'alluce) e in altri tessuti (tofi) con dolori acuti di tipo intermittente, formazione di calcoli renali di acido urico.

La gotta è determinata da un eccesso di acido urico proveniente dalla scomposizione (catabolismo) delle basi puriniche o anche da una ridotta eliminazione attraverso l'urina. Inoltre si riconosce pure una condizione genetica che determina la mancanza di alcuni enzimi necessari al ciclo dell'acido urico. Dalla scomposizione delle basi puriniche il prodotto finale è l'acido urico la cui ulteriore degradazione nell'uomo non può avvenire perché, a differenza di altri mammiferi, non produce l'enzima "uricasi"

e pertanto tende ad accumularsi nei tessuti dell'organismo. Condizioni che predispongono la malattia sono l'obesità e l'abuso di bevande alcoliche. Al fine di evitare l'insorgenza della gotta, possono essere utili i seguenti consigli per i soggetti a rischio: Non bere alcolici ed evitare anche l'eccesso di birra; Fare lunghe passeggiate e ridurre al minimo la vita sedentaria; Evitare l'eccesso degli alimenti con un elevato tenore di basi puriniche (carni rosse, frattaglie, cervello, rognoni, fegato, cacciagione, sarde, crostacei, salumi);

Ridurre i grassi; Bere abbondantemente tanta acqua al fine di favorire una buona diuresi; Nel caso d'ipertensione, sostituire i diuretici con altri farmaci ipertensivi; i farmaci diuretici aumentando l'escrezione di urati, possono favorire la deposizione di cristalli nelle vie urinarie.

rosario.colianni@virgilio.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA La decisione del Vittorio Emanuele per mancanza del personale ostetrico

Tracciati ginecologici chiusi agli esterni

Non più aperto al pubblico: i tracciati ginecologici sono stati chiusi alle richieste provenienti dall'esterno per mancanza di personale ostetrico. Alla promozione del punto nascita del presidio ospedaliero 'Vittorio Emanuele' di Gela al secondo livello, non è corrisposto l'adeguamento del personale. La denuncia sul disagio arriva dal sindacato Cisl-sanità che sottolinea il fatto che le donne in gravidanza sono costrette a rivolgersi alle strutture private con un aggravio economico non indifferente, tanto che è difficile concedere ferie o malattie ai dipendenti della struttura. Non è stato potenziato l'organico del personale che continua a diminuire, nonostante l'aumento delle richieste. I parti entro la fine dell'anno potrebbero toccare la soglia di 1400. Gli ostetrici attualmente sono 4, invece degli 8 previsti in pianta organica. Mancano anche due medici ma la struttura di secondo livello prevede standard differenti. Il reparto di Ostetricia e ginecologia

attende il finanziamento regionale per un intervento di adeguamento: circa 3 milioni di euro, 19 ostetrici e altrettanti medici, 7 anestesisti dedicati al parto indolore e 2 psicologi, tre sale travaglio/parto di ultima generazione e una sala nido.

Il Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese-Unione di Associazioni, con una lettera, inviata al Direttore ASP 2 Paolo Cantaro, ha chiesto di conoscere i dati dei reparti di Ginecologia ed Ostetricia degli ospedali di Gela, Caltanissetta, Mussomeli. Dall'individuazione, attraverso il Decreto Assessoriale del 2 dicembre 2011, dell'ospedale gelese Vittorio Emanuele III, quale punto nascita di II livello, di riferimento per l'intera provincia di Caltanissetta per le nascite, poco o nulla è cambiato. Pochi medici in servizio, pochi ostetrici, pochi infermieri, pochi posti letto, molti pazienti. Con la chiusura dei punti nascita di Niscemi e Mazzarino, la situazione si è aggravata, a ciò va aggiunto che molte mamme di comuni dell'area gelese

ma fuori Provincia, come Licata e Piazza Armerina, preferiscono mettere alla luce il nuovo nato presso il Vittorio Emanuele. Ad un flusso in aumento, non è corrisposto un equo numero di medici e personale infermieristico, oltre al fatto di non aver adeguato il numero di posti letto alle nuove esigenze del reparto, che in vista dell'istituzione dell'Utin, potrebbe avere una nuova crescita di utenti. I dati richiesti, serviranno, insieme ai dati ISTAT, a poter comparare, con gli altri ospedali i servizi offerti, al fine di poter aumentare l'efficienza di quegli ospedali che maggiormente necessitano di attenzioni.

“La direzione sta provvedendo alla copertura dei posti - dice il direttore sanitario Luciano Fiorella - assicuriamo i tracciati alle donne ricoverate. Le restrizioni sono limitate alle richieste esterne”. “Ancora una volta mi trovo a presentare una interrogazione nei confronti dell'assessore alla Salute Massimo Russo. L'interrogazione mette in evidenza una situazione che per

Russo e Cantaro rappresenta solo uno strascico della loro scellerata manovra di rilancio ma che per i cittadini, al contrario, rappresenta sì un salto ma verso il buio assoluto”. È questo il tono con il quale l'on. Raimondo Torregrossa rende nota la presentazione dell'interrogazione parlamentare atta a far luce sulla scoperta di organico che affligge il reparto di Ginecologia e Ostetricia dell'ospedale di Gela. “Presento questa interrogazione - aggiunge Torregrossa - con le aspettative di chi conosce la risposta o il silenzio dell'assessore. Questo Governo si ostina a mostrarsi irrispettoso nei confronti degli elettori che ci hanno suffragato e verso i quali abbiamo un dovere. Speriamo - conclude il deputato nisseno - che si possa dare una risposta alle gestanti e che venga salvaguardato un reparto che registra circa mille parti l'anno molti dei quali delicati a causa dell'incidenza di malformazioni”.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Il ritratto della salute

Il titolo è preso in prestito dalla testata giornalistica online della Società Italiana di Medicina Generale (SIMG). Qui sono pubblicati gli allarmanti dati sullo stato di salute degli italiani. Il 79% ritiene che la crisi possa minare la salute e il benessere, ecco perché il 59% fa meno esami e visite mediche, il 29% avverte maggiormente lo stress lavorativo e il 12% va meno in ferie. Sono i risultati di un questionario a cui hanno risposto 2.916 cittadini. “Come medici di famiglia - afferma all'agenzia Asca, Claudio Cricelli, presidente SIMG - riscontriamo il problema emerso dal questionario. Le persone fanno meno esami per colpa della crisi. Per oltre il 70% il medico di famiglia rimane il punto di riferimento. Ci capita sempre più di dialogare con i nostri pazienti non solo di temi medici ma anche di gestione della vita quotidiana”. L'impatto della crisi economico-finanziaria sulla salute è forte: le persone si sentono più stressate e meno in forma rispetto a qualche anno fa, sono costrette in molti casi a risparmiare sulla spesa alimentare più appropriata anche mangiando meno frutta e verdura, diventano un lusso per pochi. Le difficoltà finanziarie - continua Cricelli - non devono tradursi in un taglio indiscriminato dei servizi sanitari. Le ultime manovre finanziarie hanno inciso profondamente sul livello dell'assistenza e si preannunciano nuovi aggravii, si tratti o meno di ticket. Anche i provvedimenti della “spending review” rischiano di compromettere ulteriormente la qualità delle cure. Ciascuno di noi è responsabile della salute di una media di 1.114 assistiti e ci sono oltre 25 milioni di malati cronici cui dobbiamo garantire continuità di cura per ricoveri e prestazioni inutili: oggi una parte degli esami diagnostici potrebbe essere razionalizzato con un risparmio di risorse da reinvestire in altri settori critici dell'assistenza”. Il punto di vista dei medici di famiglia è il termometro delle famiglie italiane e quelle del sud in particolare. Quanti di voi si ritrovano ad attendere il proprio turno nella sala d'attesa del proprio medico di famiglia e spesso ascoltano i racconti e le difficoltà di molte famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. Spesso si esce dal medico con una serie di ricette di esami clinici da fare con la delusione per molti di non poterli fare tutti per un problema economico. Al lettore ogni considerazione.

info@scinaro.it

Asi Enna riammessa ai finanziamenti



Alfonso Cicero e Marco Venturi

L'Asi di Enna ha avuto piena ragione. Con diverse sentenze, tutte di eguale tenore, il Tar Sicilia, Palermo, ha finalmente ricondotto nell'alveo della legalità, correttezza e legittimità il procedimento con il quale il Dipartimento delle Attività Produttive, allora sotto la direzione del dott. Marco Romano, stava procedendo a liquidare somme per complessivi 100 milioni di euro, relativi ai Fondi del PO FESR 2007/2013, in favore di alcuni dei Consorzi ASI dell'Isola, escludendo illegittimamente altri

Consorzi, come l'Asi di Enna che aveva presentato 12 progetti per opere infrastrutturali.

“Il territorio ennese - ha detto Alfonso Cicero, commissario straordinario ASI Enna, Agrigento, Caltanissetta -, per via di palesi violazioni di legge, aveva subito una penalizzazione insopportabile a cui mi ero subito opposto ricorrendo al Tar. Mi chiedo, cosa si nascondeva sotto tali violazioni, considerato che si trattava di una “torta” di ben 100 milioni di euro? Un esempio eclatante e deprecabile: l'Asi di Agrigento, guidata dall'ex presidente Stefano Catuara, che era stata illegittimamente promossa ai suddetti finanziamenti (10 milioni di euro), aveva proceduto all'affidamento di alcuni progetti a favore di liberi professionisti senza alcuna copertura finanziaria, causando, a questo punto, un danno all'erario di circa 650 mila euro. Una corsa agli incarichi, quella di Catuara e dei vertici burocratici dell'Asi agrigentina, davvero disinvolta, a dir poco “curiosa”,

opaca e rovinosa per l'interesse pubblico. Il Giudice amministrativo, adito dal Consorzio ASI di Enna, ha chiaramente sancito l'illegittimità della procedura seguita da Romano che in violazione della legge speciale e delle regole del comune buon senso amministrativo, aveva proceduto ad una arbitraria modifica sia delle modalità di accesso ai Fondi europei sia della stessa composizione della Commissione di Valutazione e ciò, incomprensibilmente, mentre era in corso proprio il relativo procedimento comparativo. Finalmente, allora - ha concluso Cicero -, gli ingenti Fondi europei di cui si tratta potranno essere concessi secondo un nuovo procedimento pienamente legittimo senza alcuna anomalia ingeneranza e ciò al fine di favorire lo sviluppo sano e legalitario della nostra economia a favore di tutti i territori della Sicilia”.

Giacomo Lisacchi

La guerra del pane a Gela

Ha del surreale ciò che sta accadendo a Gela da alcuni mesi a questa parte. C'è infatti in atto una vera e propria guerra del pane, con due scuole di pensiero che si fronteggiano. Ci sono i panettieri che vorrebbero tenere il prezzo a 1,50 euro al chilo, e chi invece lo vuole a 2,50 al chilo. I primi sembrano più sensibili alla necessità, in un momento di così grave crisi, di andare incontro ai clienti. I secondi invece non vogliono perdere alcun guadagno, e se certo non intendono speculare sulla pelle dell'utente, comunque gravano molto sul bilancio delle massaie e soprattutto delle famiglie numerose. In mezzo a ciò c'è addirittura chi vorrebbe scendere il prezzo del pane ad 1 euro, e chi già lo vende a questa cifra bassa, per la gioia dei clienti, ma creando ulteriori e gravi attriti all'interno della categoria. Chiaro infatti che la vendita del pane ad 1 euro al chilo spezza il mercato e... uccide la concorrenza. Comunque recentemente si era trovato un accordo che sembrava essere definitivo, e cioè portare la vendita del pane a 2,50 al chilogrammo. Ma sono bastate soltanto due settimane per

fare saltare quell'accordo, perché in questi ultimi 15 giorni il calo delle vendite nei panifici e nei supermercati sarebbe stato molto forte. D'altronde il pane è l'elemento base fra i beni commestibili di prima necessità. Si può rinunciare a tutto ma non a questo prezioso alimento che mette d'accordo tutti ed è comune a tutti, ricchi e poveri. Su una mensa possono mancare la pasta, la frutta, i dolci, ma non il pane. Ecco quindi che alcuni panettieri sono ritornati sulle loro decisioni e hanno riproposto il pane ad 1,50, almeno sino alla prossima puntata. Intanto però, la “guerra del pane” a Gela è esplosa anche in una casa famiglia. Infatti è di pochi giorni fa un episodio che ha visto coinvolti 4 giovani senegalesi, che all'interno appunto di quella struttura di accoglienza pare siano venuti alle mani proprio per contendersi un pezzo di pane. E dopo le botte sono tutti finiti in caserma. Eppure, in alcune mense, anche in questo periodo di crisi, il pane abbonda e spesso viene buttato nella spazzatura. Questo dovrebbe farci riflettere.

Miriam A. Virgadola

Gela. Approvati i lavori per riqualificare la piazzetta di Sant'Antonio

La Giunta Municipale di Gela ha approvato un progetto per la riqualificazione della piazza Sant'Antonio e di un tratto della via Palazzi. Il progetto, in precedenza approvato dalla Cassa Depositi e Prestiti nel 2008, era stato bloccato da un ricorso al TAR che ne aveva

sospeso l'esecuzione nel 2009.

Una volta rimodulato il progetto prevederà l'intero rifacimento della piazza antistante alla parrocchia Sant'Antonio e i lavori di bitumazione della sede stradale, il rifacimento dei marciapiedi e la sistemazione dell'illuminazione stradale

del tratto di via Palazzi che va dall'angolo con Corso Salvatore Aldisio all'incrocio con via Europa. L'importo a base d'asta per la realizzazione dei lavori è di 657.502,48 euro.

IL LIBRO

Un cantiere senza progetto L'Italia delle Religioni. Rapporto 2012

A cura di Paolo Naso e Brunetto Salvarani

EMI Maggio 2012 - pg. 304 € 14,00

Questo Secondo Rapporto sull'“Italia delle religioni” in parte conferma e in parte innova lo scenario della prima edizione del Rapporto, uscita nel 2009 con il titolo “Il muro di vetro”. All'epoca si sottolineava la mancata comunicazione tra mondi religiosi diversi nello spazio nazionale, tra i quali si erge



un “muro di vetro”, che ci mostra gli uni agli altri ma non permette l'interazione”. A distanza di tre anni, la situazione pare sostanzialmente la stessa, ma intanto assistiamo a un “consolidamento numerico e organizzativo dei diversi attori sociali che traspaiono dal muro di vetro”. Inoltre, il nuovo dato politico - con il passaggio della Lega Nord all'opposizione - consente di “riaprire in termini meno ideologici e più costituzionali il tema dei diritti delle confessioni religiose ‘diverse dalla cattolica’ e quindi del loro riconoscimento ai sensi dell'articolo 8 della Costituzione”. Il Rapporto - un'iniziativa unica nel suo genere - affronta il tema da numerosi punti di vista, con voci autorevoli, da Alberto Melloni a Marinella Perroni, da Giancarlo Bosetti a Enzo Pace, da Stefano Allievi ad Armando Matteo, da Edoardo Patriarca a Letizia Tomassone e molti altri.

MAZZARINO Fra' Alessandro e fra' Raffaele, ordinati il 9 giugno, si presentano alla comunità diocesana

Cappuccini al servizio della Chiesa

A chi abbraccia la vita consacrata o viene ordinato diacono o presbitero spesso si chiede: "Ci racconta la sua esperienza vocazionale?". È una domanda classica, quasi di routine, che però suscita tanto stupore! Chi infatti è chiamato a rispondere come me ad una simile domanda, spesso sente di essere visto quasi come un essere straordinario, che ha fatto una scelta radicale, perché ha visto o sentito qualcosa di unico e particolare, quando di fatto ha trascorso una vita ordinaria molto simile a quella di ogni altro essere umano.

Così ci si trova a chiedersi: "Possibile che debba spiegare loro una cosa del genere? Possibile che non siano mai accorti di un Dio-Padre che li accompagna e li guida nel corso della loro vita? Possibile che si parli di una vocazione universale alla santità che passa per un progetto specifico assegnato ad ogni cristiano e poi di fatto la vocazione viene intesa come qualcosa di eccezionale, rivolta a pochi eletti?". A me tutto questo sembra strano, perché è come se mi venisse detto: "Tu che hai sentito la voce di Dio, su dicci: come parla all'uomo, com'è la sua voce, che cosa ti ha detto?". Possibile che quel Dio d'amore che ha dato tutto se stesso per l'intera umanità, abbia alla fine rivolto il suo sguardo d'amore e il suo invito a poche persone? Credo piuttosto (come attestano la Scrittura e la Tradizione) che sia l'esatto contrario, cioè che Dio chiami tutti, solo che alcuni ascoltano e accolgono il suo invito, mentre altri o non lo ascoltano o non lo vogliono ascoltare o, dopo averlo ascoltato, non vogliono accoglierlo. La mia esperienza vocazionale non è infatti l'esperienza di chi ha ricevuto una chiamata, ma di chi ha imparato ad ascoltare la voce di Dio.

In effetti la mia vocazione è stata ed è caratterizzata da una continua educazione all'ascolto: fin da bambino infatti a causa di una serie di eventi non molto piacevoli prima fui "chiamato" a riflettere su chi ero e che cosa volessi fare nella mia vita e poi, man mano che progredivo su questo cammino, fui "chiamato" ad abbandonare le false immagini di Dio, che mi ero costruito, per accogliere sempre più quella vera, propositami da Gesù Cristo nostro Signore nel Vangelo e nella Chiesa.

Questo cammino educativo si realizzò lentamente, ma raggiunse il suo apice nel 2001-2002, quando, pur facendo tutto quello che volevo e amavo fare, mi sentivo vuoto, insoddisfatto, nel posto sbagliato, quindi mi resi conto che non avevo ancora capito nulla di me e del mio ruolo nella Chiesa e nel mondo. Perciò Dio, Padre provvido e premuroso, mi fece conoscere il mio attuale direttore spirituale, con il quale iniziai un cammino più serio di formazione cristiana e di conoscenza di me. Così pian piano iniziai ad ascoltare la sua voce ad affidarmi a lui e ad avvertire una certa attrazione per il sacerdozio e la vita consacrata; attrazione che inizialmente consideravo una semplice fissazione, ma che col tempo si manifestò essere una vera e propria richiesta di Dio. Poi, benché pieno di dubbi e paure, conobbi i frati cappuccini, presso i cui conventi inizia il cammino di formazione fino a diventare frate e adesso diacono.

Quello che ho imparato durante la mia formazione iniziale è che rieducarsi all'ascolto di Dio, vuol dire rieducarsi alla libertà ed educarsi alla libertà è possibile solo divenendo poveri come Francesco d'Assisi. Tutto ciò è possibile solo perché chi è "po-



vero" riconosce la sua propria condizione di necessità dinanzi a Dio, cioè riconosce di essere una creatura e non un dio e di avere sempre bisogno di un Dio-Padre buono, che lo aiuti. Chi è "ricco" invece crede di essere autosufficiente e non aver bisogno di nessuno, neppure di un Dio-Padre buono e misericordioso. Perciò i giovani di oggi possono imparare da Francesco e dalla sua continua ricerca della povertà che la libertà non si acquista accumulando sempre più ricchezze, siano esse materiali o no, ma che siamo già liberi, perché siamo stati liberati dal peccato e dalla morte per Cristo, con Cristo e in Cristo; tuttavia a noi spetta il compito di rendercene conto e di lasciarci guidare dallo Spirito, per allontanarci da tutto ciò che ci fa essere nuovamente schiavi.

Fra' Alessandro Giannone ofm.cap.

Sono fra' Raffaele V. Dos Santos, nato in Brasile (Fortaleza), il 23/04/66, ordinato presbitero a Mazzarino il 9 giugno scorso per l'imposizione delle mani del vescovo di Caltagirone mons. Calogero Peri. Sono un frate Cappuccino, appartengo alla Provincia religiosa cappuccina di Siracusa e attualmente vivo insieme a fra' Evaristo e fra' Alessandro, nella nostra fraternità di Mazzarino.

Prendo un'affermazione della regola che Francesco ci ha lasciati: "la vita dei frati minori è vivere secondo il Vangelo!". Seguire France-

sco è proprio questo, conformare la propria vita al Vangelo, lasciarsi trasformare da questa buona notizia che rinnova e fa rinascere l'uomo creato ad immagine del Cristo. La figura di Francesco sempre mi ha affascinato proprio per questa meta: conformarsi a Cristo. Il carisma francescano nella sua straordinaria missione di ripresentare Cristo come Colui che ci chiama all'amore, all'intimità con Lui per avere da lui quel desiderio che portiamo nel cuore: essere felice! Francesco mi insegna che Gesù è la felicità, e che per essere felice bisogna essere pellegrini e forestieri in questo mondo. Proprio come i discepoli che dopo la risurrezione di Gesù si sono lasciati guidare dalle parole del maestro: andate e portate al

mondo intero la buona novella!

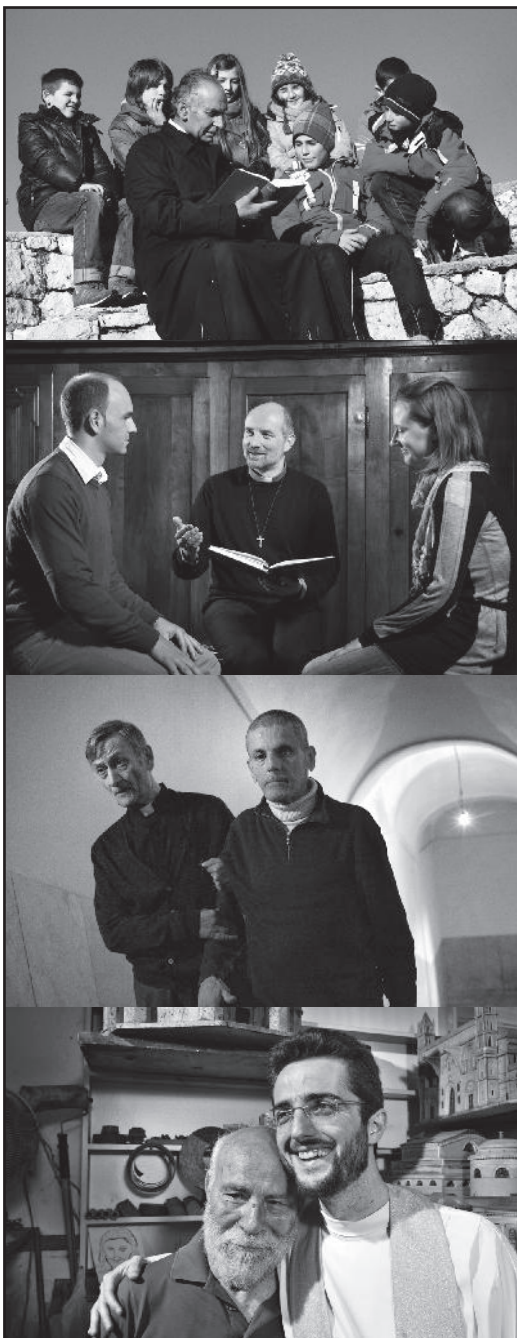
Vivere da presbitero, presiedere l'Eucarestia, amministrare i sacramenti è davvero un compito immenso, un dono che Dio mi fa attraverso la sua Chiesa, per servire il suo popolo. La modalità di questo servizio è il carisma francescano cappuccino, nella sua semplicità e donazione ai fratelli e alla Chiesa, la disponibilità ad essere fratelli di tutti e servire tutti, riflettendo la carità di Cristo, annunciando la parola di Dio, affinché il mondo creda.

Da due anni sono a Mazzarino, nella parrocchia San Francesco, dove assieme a fra Evaristo e fra Alessandro, ci impegniamo a vivere la fede insieme a tanti fratelli e sorelle che il Signore ci ha donato. La parrocchia è davvero la nostra grande famiglia, dove assieme a giovani, bambini, adulti e anziani aspettiamo quei cieli nuovi e terra nuova, e mentre attendiamo il ritorno del Signore condividiamo il pane della parola e dell'eucaristia.

Ringrazio la comunità mazzarinense per l'affetto e la fiducia nei miei confronti e nella mia disponibilità brasiliana, ringrazio il Signore per il popolo che mi ha dato e prego il Signore di non desiderare né oro né argento, ma un cuore di pastore per vivere con loro la fede nel Cristo risorto. A tutta la città il mio affetto e il mio grazie!

Pace e bene

Fra' Raffaele ofm.cap.



www.insiemeaisacerdoti.it



INSIEME
AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI. AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Ogni giorno 38.000 sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.insiemeaisacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali.

Per maggiori informazioni consulta il sito: www.insiemeaisacerdoti.it

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA Consacrata dal Vescovo nel giorno della Solennità del S. Cuore

Inaugurata la nuova Chiesa

Dopo quattro anni di lavoro è stato aperto al culto il nuovo edificio della parrocchia Sacro Cuore di Gela. "Viene aperta al culto la chiesa come edificio - ci dice il parroco don Angelo D'Amico - ma la cosa più importante è costruire la chiesa dei cuori. La gente deve vedere Gesù nei nostri cuori, nelle nostre testimonianze. L'edificio ci aiuta, ci dà un posto dove vederci, dove celebrare, dove adorare il nostro Signore. Sono felice; è un grosso traguardo che viene raggiunto. La chiesa Sacro Cuore si trova inserita in quartiere di Gela denominato S. Ippolito. Una volta era un quartiere periferico. Ora è un quartiere che vive appieno la crisi come tutta la città. Questa parrocchia deve essere una testimonianza di speranza, di amore, di solidarietà - continua don Angelo - in un momento difficile, molto difficile per molte famiglie".

Il nuovo edificio è stato costruito grazie al contributo dell'8xmille. La CEI ha coperto circa il 70% dell'importo della costruzione, per il restante 30% hanno contribuito la Diocesi di Piazza Armerina e i fedeli della Parrocchia. Un momento di crescita anche per loro. Un momento di forte maturità. "Questo edificio è la loro chiesa - continua don Angelo - quando busseranno sarà loro aperto. Probabile che io lasci per un'altra parrocchia, ma i parrocchiani restano". La parrocchia è una delle più popolose delle 14 esistenti nella città del Golfo. Sono ben 8.000 anime che don Angelo deve curare. È stata eretta il 27 giugno 1973. Ha avuto diverse ubicazioni. È stata ospitata in un grande garage in via S. Ippolito, poi in via Lecce, per trovare sistemazione tra la via Acireale e la via Marsala. "Quei locali, ancora di proprietà della parrocchia, non saranno abbandonati - continua il parroco - spero che arrivi un altro presbitero per darmi una mano: in questo caso ogni sera ci sarà la celebrazione Eucaristica. In caso contrario, ci sarà un ministro della parola che abbiamo pensato di delegare perché ogni giorno spezzi la parola ai fedeli, e poi la celebrazione Eucaristica ogni domenica. Nello stes-

so tempo diventerà un centro di accoglienza per ragazzi autistici; in questo senso abbiamo già parlato con Natale Saluci, presidente dell'Associazione Orizzonte Gela, che si occupa di ragazzi diversamente abili". "La parrocchia è un faro, un punto di riferimento - continua don Angelo - penso so-



prattutto ai giovani, a loro che vedono un futuro nero. Ecco ora ci sono i locali per accoglierli, per dare un'alternativa alla strada e ai suoi cattivi insegnamenti, ma non solo loro, in parrocchia ci sono due grandi movimenti: il Rinnovamento dello Spirito e il Cammino Neocatecumenale, anche per loro ci saranno i locali e possono accogliere sempre più persone. L'ingegnere Liborio Scuderì, Silvano Granvillano e Roberto Giocolano sono i 3 tre progettisti dell'edificio: "Nella realizzazione abbiamo puntato molto l'attenzione del contesto architettonico del quartiere dove è ubicata la parrocchia ma nello stesso tempo abbiamo

scheda del nuovo edificio

La Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. Un edificio con 400 posti a sedere. Grazie alla chiesa c'è un quartiere che rinasce. L'opera, ha avuto un costo complessivo di 3.132.000,00 euro è stata finanziata dalla Cei. La somma è così ripartita: dalla Cei € 2.360.000,00; dalla diocesi € 272.000,00, mentre la parrocchia dovrà raccogliere tra i fedeli la restante somma di € 500.000,00.

Per la sistemazione dei luoghi liturgici è stato lanciato un concorso di idee al quale hanno partecipato circa 20 artisti non solo della Sicilia. La Commissione artistica dell'edilizia di culto nazionale ha scelto, per quanto riguarda l'altare, la sede, l'ambone, il fonte battesimale e la Via crucis la proposta dell'artista ceco di Bratislava Peter Porazik; per quanto riguarda la Croce con la statua del Risorto e il tabernacolo la proposta dell'artista Antonio Teri; mentre per il portale e la vetrata quella dell'artista Maurizio Vicari. Il costo complessivo delle opere approvate ammonta a 170 mila euro che è stato parzialmente coperto dai fondi Cei otto per mille con un contributo di 98.000,00 euro. Il resto della spesa dovrà essere affrontato dalla parrocchia e diocesi. Inoltre, a completamento dell'arredamento sono state previste settanta panche (€ 38.500,00) e 5 campane (€ 43.200) il cui costo dovrà essere coperto solo con le offerte dei fedeli.

voluti sullo sfondo questa croce che abbraccia tutti segnando un cammino di speranza e di salvezza."

Totò Sauna

ricevimento in onore del cardinale al Palazzo di Governo. Nel pomeriggio, alle ore 17.30 Bagnasco inaugurerà la Mostra "Gli ori della Madonna" presso Palazzo Varisano e alle ore 19 presenzierà all'inizio della processione dal Duomo al Santuario di Montesalvo, al seguito della "Nave d'oro" con la Statua della Madonna della Visitazione. Alle 20.45, all'arrivo della processione presso il Santuario di Montesalvo il Cardinale rivolgerà il saluto alla Città, l'Atto di Affidamento e la Benedizione.

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Aggiotaggio politico

L'articolo 501 del nostro codice penale prevede il reato di aggio; la rubrica per esteso è "Rialzo e ribasso fraudolento di prezzi sul pubblico mercato o nelle borse di commercio". Si tratta di un reato contro l'economia pubblica abbastanza raro da riscontrare nella prassi, i casi Cirio e Parmalat ne sono degli esempi. Nella quotidianità della vita politica italiana c'è invece un altro reato che si consuma sistematicamente, diffuso come l'aria, un "reato morale" che potremmo definire, ispirandoci al contributo del codice penale, "aggio politico". I principali attori di questa ipotetica scena del delitto sono i nostri parlamentari i quali, con nonchalance, aumentano o diminuiscono il prezzo di questa "merce speciale" che è la pubblica opinione a proprio piacimento. Per fare degli esempi attuali, il prezzo aumenta in seguito ad alcune dichiarazioni volte ad alzare la tensione e lo scontro tipo "una manovra chiara contro di me e il partito, un attacco dei pm", parla Bossi, il senatur, l'ex boss dimessosi per lo scandalo dei fondi pubblici utilizzati per scopi privati. Il prezzo sprofonda quando si sciocina il solito pensiero intorpidito, dallo stampo conformistico, espresso con frasi come "lo fanno tutti, siamo tutti della stessa pasta". Su questo ci sarebbe qualcosa da ridire poiché non abbiamo tutti la possibilità di piazzare un figlio pluribocciato su una poltrona da consigliere regionale a 12.000 euro al mese, un figlio che certamente non spicca per merito e il cui soprannome, "Trota", è un omaggio all'intelligenza. Si ripropone la questione dei fondi pubblici ai partiti, la violentata volontà democratica, che si era espressa con un referendum e, infine, il costo di una politica sempre affamata di denaro sporco. Sul referendum disatteso viene voglia di dire candidamente "solo gli stupidi non cambiano idea" in barba ai principi di legalità e democrazia. Per quanto riguarda i costi della politica bisogna analizzare i suoi aspetti "quantitativi e qualitativi". Negli Stati Uniti per una popolazione di circa 300 milioni di americani ci sono 100 senatori e 435 deputati, in Italia i senatori sono 315 ed i deputati 630 a fronte di una popolazione di meno di 60 milioni. Ora, mantenendo la proporzione, o gli States aumentano le poltrone a 3150 per i deputati e 1575 per i senatori o a Montecitorio i posti a sedere dovrebbero essere 87 e a Palazzo Madama 20. La forza dei numeri! Dal punto di vista qualitativo basta dire che i nostri politici guadagnano quasi il triplo dei colleghi europei e che l'efficienza politica della nostra classe dirigente fa invidia agli amici peruviani. Nella classifica dei paesi più competitivi del 2010 l'Italia si piazza al 50° posto tra Filippine che precedono e Perù che segue e rosica. Per non parlare della nostra reputazione mondiale che dopo Tangentopoli e Calciopoli vede impiegarci il proprio curriculum vitae da Bunga-Bunga e Magna-Magna strafarcito di mazzette. Quello che più spaventa è il lento abituarsi agli scandali, la mancanza di indignazione con la conseguente legittimazione di tutto ciò che è fuori dalle regole, in amore e in politica. Nei Paesi civili degni di questo nome ci si dimette per una tesi di laurea scopiazzata come in Germania o per un paio di sigari pagati con soldi pubblici come in Svezia; da noi si arricchisce il curriculum con master inventati (Santanchè docet).

"La corruzione è l'arma della mediocrità" sosteneva Honoré de Balzac, e come dargli torto!? La politica non è una scienza, ma un'arte ed uno dei più grandi artisti della nostra storia Antonio De Curtis, in arte Totò, ci ha lasciato una perla che assomiglia ad una profezia "a proposito di politica... cosa c'è da mangiare?"...

dongiuseppe.fausciana@gmail.com

LA PAROLA

XIII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

1 luglio 2012

Sapienza 1,13-15
2Corinzi 8,7.9.13-15
Marco 5,21-43



Il salvatore nostro
Cristo Gesù ha vinto
la morte e ha fatto
risplendere la vita per
mezzo del Vangelo.

(Cf 2Tm 1,10)

Le creature sono state create nella giustizia e la giustizia è immortale (Sap 1,14.15), per cui le creature sono immortali, ovvero "non c'è veleno di morte in esse, né il regno dei morti è sulla terra" (Sap 1,14). Magari potessero ascoltare questo annuncio coloro che professano nelle sette moderne la distruzione di tutto e l'inesistenza dell'anima dentro al corpo umano! Questa bellissima pagina biblica, infatti, introduce nel linguaggio religioso il concetto dell'immortalità assieme a quello della giustizia; essa è stata sicuramente redatta nel contesto greco delle comunità giudaiche della città di Alessandria d'Egitto e sembra arricchire il profilo del giusto e della giustizia con il carattere dell'immortalità; l'uomo giusto, infatti, nel panorama della letteratura biblica, è colui che prega il nome del Signore, che conosce la legge e pratica la giustizia: "La bocca del giusto medita la sapienza e la sua lingua esprime il diritto" (Sal 37,30). C'è un particolare, però, che la Scrittura tende sempre a sottolineare quando si

tratta di colui che ascolta e medita la Parola del Signore; è un dettaglio che incide sull'aspetto esteriore del giusto e, dunque, riguarda ciò che tutti possono constatare. Si tratta del benessere economico, ovvero di quella condizione autosufficiente in cui versa l'uomo che pratica la legge del Signore e che diventa, per certi versi, la prova della sua condizione interiore. È un modo per aiutare a capire che comportarsi bene non è tipico di bacchettoni sfortunati, ma è proprio dei saggi benedetti da Dio. La Scrittura così afferma: "I giusti avranno in eredità la terra e vi abiteranno per sempre" (Sal 37,29), "Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano" (Sal 92,13). L'abbondanza e la ricchezza del giusto sono date in continuità con il senso della loro condizione, per cui hanno come destinazione l'altro, il fratello, il prossimo e, per natura, si effondono, non si chiudono, come se fossero privilegi concessi per i meriti del singolo e basta. Questo fa la differenza ultima con il malvagio e lo stolto, poiché "il malvagio pren-

de in prestito e non restituisce, ma il giusto ha compassione e dà in dono" (Sal 37,21) e Paolo parla secondo questa sapienza ai Corinzi quando li invita a dare a Tito, suo giovane discepolo, la loro offerta per i "santi", ovvero per i fratelli della comunità di Gerusalemme (2Cor 8,7). La generosità nasce da un cuore benedetto, così come la risposta ad ogni vocazione che viene dal cielo nasce da un cuore beato, felice e sereno. Se nella Chiesa, oggi giorno, si avverte una carenza di risposte generose alla chiamata di Dio è proprio perché manca l'esperienza, il contatto sensibile con Dio e la fede, senza questo contatto, non può crescere fino a diventare occasione di offerta volontaria della propria vita: rimane un seme congelato per la rigidità di un rapporto senza parole, senza dialogo e senza gesti concreti tra l'uomo e Dio. Sono proprio i gesti concreti e il contatto "fisico" con "il Gesù della storia", direbbero gli studiosi, che fanno la fede veramente grande come la pianta di senape nell'orto

delle normali pianticelle. Nella pagina odierna del vangelo è proprio quel contatto tra la donna ammalata e Gesù, o tra Gesù e la bambina, che sveglia la vita nel corpo e nello Spirito e il mondo ha bisogno di sapere che c'è una vita dentro sé, da risvegliare e da vivere ordinariamente (Mc 5,28ss). Non occorrono i terremoti per scoprire quando grande può essere l'amore che abbiamo dentro nei confronti degli altri! Eppure, a volte, senza di essi non crederemmo alla bontà del nostro cuore; e non potremmo fare miracoli più grandi di quelli del Messia con un semplice gesto di ordinaria generosità, se la terra non scuotesse sia le nostre case che, soprattutto, il nostro cuore, inconsapevolmente "giusto" e "immortale". Non lo si sa abbastanza, ma l'uomo è per natura buono e ha bisogno di dare fiducia: ogni essere umano è pronto a fidarsi di Dio al di là di ogni previsione e di ogni immaginazione fino al punto da fare veramente cose grandiose per sé e per gli altri.

TV 2000

Più di quello che vedi

TV2000 è la tv possibile, che sa intrattenere e fa riflettere.

È la tv che ti ascolta e ti tiene compagnia.

La tv dei pensieri e delle emozioni, dei volti e delle storie, di chi ha trovato e di chi cerca.

TV2000 è più tua. E lo vedi.



Digitale
terrestre
canale 28

Sky
canale 801

Streaming video
www.tv2000.it

TV
2000

Più di quello che vedi



Settegiorni dagli Erei al Golfo

OBOLO DI SAN PIETRO Mons. Poli e i contributi 2011 per la carità del Papa

Per i poveri del mondo

Nel 2011, il contributo delle diocesi italiane all'Obolo di San Pietro "è aumentato leggermente", nonostante il perdurare della crisi economica e finanziaria. A fornire il dato al Sir è mons. Tullio Poli, direttore dell'Ufficio Obolo di San Pietro, in vista della Giornata per la carità del Papa (24 giugno). I dati sull'Obolo – come avviene ogni anno – verranno sottoposti al Consiglio dei cardinali per lo studio dei problemi organizzativi ed economici della Santa Sede nella sessione del 3 e 4 luglio, prima di essere divulgati ufficialmente. Per quanto riguarda la Chiesa italiana, i dati provvisori sull'Obolo sono stati presentati ai vescovi da mons. Mariano Crociata, segretario generale della Cei, nel corso dell'ultima assemblea generale, svoltasi a maggio in Vaticano. Continua, intanto, l'attività di sensibilizzazione in vista della Giornata del 24 giugno, realizzata anche quest'anno dall'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali con il supporto della "rete" dei mezzi d'informazione cattolica: Avvenire, Sir, Tv2000, la rete radiofonica InBlu e i settimanali diocesani, che si occuperanno anche della pubblicazione dei servizi Sir e della diffusione del manifesto e del pieghevole della Giornata, predisposto come di consueto dall'Ufficio Obolo di San Pietro.

A sostegno delle popolazioni terremotate dell'Emilia. "La peculiarità dell'Obolo rispetto a tante altre forme di solidarietà nei confronti dell'attività caritativa della Chiesa – ricorda mons. Poli – sta nel fatto di non essere vincolato ad alcuna etichetta o destinazione specifica: è il Papa stesso, infatti, che ne dispone liberamente, tenendo presente le necessità del mondo che si manifestano di situazione in situazione, o le emergenze che straordinariamente bisogna fronteggiare". Tra queste ultime, quest'anno c'è il terremoto che in Italia ha colpito le popolazioni dell'Emilia, e per fronteggiare il quale il Papa, grazie proprio all'Obolo, ha già destinato in prima istanza 100.000 euro, a cui ne ha aggiunti poi altri 500.000.

Formazione in Amazonia. Tra le realizzazioni rese possibili dai contributi giunti all'Ufficio Obolo di San Pietro per il 2011, mons. Poli segnala che continua l'aiuto alle Chiese dell'Amazonia per la formazione dei sacerdoti, dei seminaristi e degli animatori laici. Tema, questo, molto presente nel magistero di Benedetto XVI, che a più riprese torna sull'"emergenza educativa", e scelto anche dai vescovi italiani come argomento portante degli Orientamenti della Cei per il decennio in corso. In

particolare, grazie al contributo dell'Obolo si sono finanziati corsi di studio e iniziative pastorali utilizzate dalle diocesi dell'Amazzonia tramite la Conferenza episcopale brasiliana. Quella a favore dell'Amazzonia – spiega mons. Poli – "è un'opera di largo respiro, cominciata già da qualche tempo e che continuerà con una certa continuità nei prossimi anni".

Rinnovato il sito web. Oltre alla Giornata del 24 giugno, si può contribuire alla missione apostolica e caritativa del successore di Pietro in ogni momento dell'anno. Quest'anno, è stata rinnovata la pagina web dell'Obolo di San Pietro "per adeguarla a criteri superiori di sicurezza", spiega mons. Poli. È sufficiente, dunque, una carta di credito e si può subito procedere a una donazione online: sull'apposita sezione del sito vaticano (www.vatican.va) le "istruzioni in rete" sono disponibili in sei lingue (italiano, francese, inglese, tedesco, spagnolo, portoghese). Mons. Poli definisce il sito web dell'Obolo "una porta aperta, oltre che per effettuare donazioni, anche per inviare messaggi, considerazioni, riflessioni proprie sul vasto campo dell'attività caritativa del Papa a sostegno delle necessità della Chiesa universale". Non mancano, ovviamente, gli altri

mezzi consueti per far giungere a Benedetto XVI le offerte: il conto corrente postale (n. 75070003), intestato a "Obolo di San Pietro", 00120 Città del Vaticano; o il conto corrente bancario. Ogni fedele che lo desidera potrà, così, contribuire a mantenere viva una pratica antica quanto la Chiesa, le cui origini risalgono all'attività delle comunità cristiane delle origini, come testimoniano gli Atti degli Apostoli (cfr. At 4,34;11,29). Le offerte dei fedeli al Papa sono destinate alle opere ecclesiali, alle iniziative umanitarie e di promozione sociale, come anche al sostentamento delle attività della Santa Sede. Il Pontefice, come Pastore di tutta la Chiesa, si preoccupa anche delle necessità materiali di diocesi povere, istituti religiosi e fedeli in gravi difficoltà: tra i destinatari degli aiuti figurano, infatti, poveri, bambini, anziani, emarginati, vittime di guerre e disastri naturali, senza contare gli aiuti particolari a vescovi o diocesi in situazione di necessità, nell'ambito ad esempio dell'educazione cattolica, ma anche dell'assistenza a profughi e migranti.

a cura
di M. Michela Nicolais

Dio, abbraccio dell'umanità

"In un unico abbraccio d'amore, io e te". Con questa bellissima frase, tratta da una celebre canzone del noto cantante Christian, è iniziata la mia riflessione sul valore dell'amicizia verso Dio. Non parliamo di un legame qualsiasi, ma di una relazione aperta all'incontro, alla condivisione e al perdono. Ci viene presentata l'immagine di un Padre che ha attenzione e tenerezza per il più solo dei propri figli. Ci è offerta la quotidianità dei piccoli gesti, dove il Signore è presente attimo per attimo. Spesso la rabbia rende ciechi e non aiuta a pensare. Gli egoismi si moltiplicano e le divisioni aumentano. Ed egli, intanto, nonostante la nostra riluttanza nel seguirlo, ci cerca. Siamo noi a credere che insieme a Lui tutto diventa possibile. È un Dio che ha condiviso il carcere, l'emarginazione, gli sputi e gli oltraggi della gente, eppure è vicino a chiunque lo cerchi. È il rifugio delle nostre lacrime, il conforto della sofferenza, la speranza degli oppressi. È un uomo che con la croce ha dato se stesso, ha pagato con il silenzio il dolore di tanti peccati, e chiede tanto al peccatore di rialzare la testa e ricominciare. Egli guarda oltre la dimensione delle nostre debolezze, e non cerca torture o supplizi, ma fede e comprensione. Dentro la sua storia possiamo leggere la nostra, costellata di cadute, incertezze, fragilità, inquietudini, ma sostenuta dalla certezza di un affetto che supera ogni ostacolo. In poche parole, siamo chiamati ad un dialogo speciale, dove c'è entusiasmo, voglia di vivere e mettersi in gioco. Dio ci chiede di non rimanere nel buio e nel disagio, ma di parlare senza nessuna paura, con il coraggio di idee nuove e con un impegno sempre lieto e rinnovato. Dove c'è l'abbraccio dell'Eterno, non ci possono essere fiamme o tenebre. Chi si pente e sente il desiderio di esprimere le proprie difficoltà, amarezze o delusioni può trovare la strada sicura che conduce alla felicità. Quindi, ricordiamoci del cielo e della terra, delle stelle e del sole, del giorno e della notte per entrare in comunione con il Creatore e pregare per i nostri fratelli, anch'essi bisognosi di un abbraccio di pace.

Marco Di Dio

Il prodigio del sangue

Sulla effusione di sangue vivo sfuoriuscito dal costato del SS. Crocifisso di Terranova di Sicilia, avvenuta il 29 marzo 1602, esiste tutt'ora un'antica relazione del processo giuridico, redatto dal notaio dell'epoca e autenticato dal senato romano, che si trova presso i Padri Carmelitani della Traspontina di Roma. A tutti era nota la prodigiosità della sacra immagine che si venerava (e si venera tutt'ora) nella chiesa del Carmine e tale notorietà aveva valicato i nostri confini fino a raggiungere anche i comuni più lontani dell'Isola. Si racconta che ogni giorno il sagrista della chiesa, un frate converso di nome Fra' Pietro, con tanta cura puliva la cappella del SS. Crocifisso; sistemava le lampade ad olio e genuflesso recitava ogni giorno cinque pater, ave e gloria in onore delle cinque piaghe. Quel giorno il santo frate, mentre ravvivava le lampade, si accorse che sulla tovaglia bianca dell'altare, dove troneggiava la sacra immagine, vi erano delle

gocce di sangue. Credendo si trattasse di sangue di topo ucciso da qualche gatto, cambiò la tovaglia e recitò, come al solito le sue preghiere. L'indomani, trovò con meraviglia altre gocce sulla tovaglia e, alzando gli occhi verso il SS. Crocifisso, vide che stillava gocce di sangue. Per lo spavento si fece tante volte il segno della croce e prostrato recitò il rosario; poi, corse in convento a comunicare la strepitosa notizia ai suoi superiori. La notizia del prodigioso miracolo, in un batter d'occhio, si sparse nella città e fu un accorrere di gente di qualsiasi ceto, donne e uomini, giovani e anziani, marinai e contadini e, soprattutto, bambini verso la chiesa del Carmine, per lodare il Signore e rendere omaggio alla sacra Immagine. Furono portati in chiesa anche gli storpi e gli ammalati per chiedere la guarigione dai loro mali. Il priore della chiesa, padre Elia da Mazzarino, emozionato, si recò dalle autorità civili e religiose della città a raccontare il



grande evento e, per togliere ogni dubbio alle dicerie di tanta gente convinta che si trattasse di un trucco dei preti per attirare la gente, fu stabilito di scendere il Crocifisso dall'altare e deporlo in sagrestia e quindi provare la veridicità del prodigioso avvenimento. Su un "casciarizzo" della sagrestia fu approntato un letto di bambagia e di bianche lenzuola e vi fu adagiato con cura il corpo del SS. Crocifisso. E dopo aver acceso delle torce giganti,

chiusero le porte e le finestre e affidarono, affinché la custodisse, la chiave al governatore e capitano d'armi della città di Terranova di Sicilia, Don Vincenzo La Rosa. Per tutta la notte i fedeli fecero una veglia di preghiera, mentre le guardie municipali stavano a controllare che nessuno entrasse nel luogo sacro. L'indomani, il governatore della città, il clero e i fedeli aperta la porta della chiesa entrarono in sagrestia e con grande stupore trovarono di nuovo la bambagia e le lenzuola intrise di sangue e il Crocifisso che sudava sangue da tutto il corpo, soprattutto dalla ferita del costato, che prima del miracoloso evento stava aperta e in quel momento era invece chiusa. Impalliditi per lo spavento, i magistrati ed i sacerdoti asciugarono il corpo sanguinante con la bambagia e lasciarono, per altri due giorni nello stesso posto, il corpo del Cristo morto. La sudorazione di sangue continuò fino alla domenica delle Palme che quell'anno si celebrò il 31 marzo. Solo allora il Crocifisso fu tolto dalla sagrestia ed al canto

del Vexilia Regis fu collocato, alla presenza della folla che gremiva il sacro luogo, sull'altare maggiore, dove si trova tutt'ora. Così fu costruito un artistico tabernacolo dove fu collocata la sacra immagine. Per grazia ricevuta, il dottor Don Tommaso A. Muscio, fisico, donò i tre chiodi ed un aspersorio in argento, mentre il governatore della città, un diadema in argento ed un artistico lampadario. Peccato, che a distanza di tant'anni dal miracoloso evento, il Crocifisso fu restaurato e quindi furono eliminate le tracce di sangue che impregnavano il corpo del Santissimo. Quel sangue prezioso sgorgato dal costato di Cristo fu lavato con sostanze chimiche che lo hanno "ripulito" della sua sacralità e umanità. Si è cancellato così un documento storico che accertava i fatti accaduti dal 29 al 31 marzo del 1602.

Emanuele Zuppardo

3 - continua...

della poesia

► Rosaria Ines Riccobene

Insegnante elementare in quiescenza, ha cominciato a partecipare ai concorsi letterari all'età di 60 anni, dopo essere rimasta sola. Accademico Leopardiano a vita, vive a Licata dove compone versi e scrive racconti e testi teatrali. Suoi lavori sono stati messi in scena da scuole e gruppi teatrali licatesi. Componente di numerose associazioni culturali, ha ricevuto il Primo premio al Concorso di poesia "Omaggio alla Donna" organizzato

dall'Association Europenn the Cheminots di Palermo e al concorso "Premio Internazionale Liber Arte 2010 di Mattinata (Foggia). Altri premi il Trofeo di poesia "Malta International Art Biennale" (2009), "Altavilla in Versi", il Concorso Internazionale "Fra Urbano della Motta" di Cambrà (ME) e il concorso di poesia "Età Libera 2009" promosso dalla provincia di Genova. Sue poesie sono state pubblicate in diverse antologie poetiche

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

Languido autunno

Ti vedo nella foschia che
ottenebra lo sguardo
nella bruma che sale dai campi
nel cielo gravido di grigio.
Ti vedo nell'umido del giorno
che mette nell'animo malinconia.
ti vedo nel giallo degradante
o nel rosso delle foglie accartocciate
che intrecciano tappeti nelle vie.

Ti sento nell'odore ammuffito della pioggia
nella fragranza delle caldarroste
nel vuoto sbattere del mare sulla rena.
Ti sento nel vocio soffocato dei passanti
nello scroscio dei vetri solitari
e nelle persiane che racchiudono l'Estate
Penetrata dalla pungente frescura
che aleggia nell'aria
in pace mi avvio avvolta nel mantello
del languido autunno
mentre ti vedo mentre ti sento
mentre ti vivo.

Giovani missionari

Il Convegno Missionario Giovanile (comigi) si è tenuto a Frascati (Roma), dal 28 aprile al 1 maggio, presso il Centro Giovanni XXIII. Il settore giovanile del nostro centro missionario diocesano è stato rappresentato da Maria Luisa Spinello, animatrice missionaria a Valguarnera. Il Convegno Missionario è un appuntamento, con cadenza triennale, promosso dal settore giovani della Fondazione Missio e organizzato dalla Consulta Missionaria Nazionale, costituita dagli Istituti e centri missionari presenti in Italia. Quest'anno il CoMiGi è alla sua terza edizione ed è stato scelto di viverlo vicino Roma in occasione del 40esimo compleanno del Movimento Giovanile Missionario,

che si è celebrato il 25 aprile in tutte le diocesi e regioni d'Italia. Il comunicato finale, frutto delle relazioni e dei laboratori che hanno accompagnato l'evento, è stato anche l'occasione per i giovani di dare alla Chiesa italiana alcuni suggerimenti importanti per l'animazione missionaria. Suggerimenti che sono diventati anche stili di vita e di impegno personale per alcuni di coloro che ne hanno preso parte. Infatti, sono molti i giovani e le giovani coppie che anche sulla scia del CoMiGi hanno fatto poi una scelta di partenza ad gentes ovvero altre scelte di vita altrettanto importanti.

Ad accompagnarci, in questa edizione, è stato l'Apostolo Pietro, che per primo, insieme a Paolo,

si è spinto fino agli estremi confini della terra per annunciare il Vangelo di Gesù. Il tema "Da discepoli a testimoni. La Parabola di Pietro" vuole mettere in luce quel discernimento che ha visto divenire Pietro da un semplice discepolo ad un testimone autentico che con la propria stessa vita ha annunciato la risurrezione del Signore.

Le provocazioni dei relatori, la voce dei testimoni, le dinamiche dei laboratori, l'alternarsi di animazione e preghiera, hanno dato il calore alle parole che lo stesso Pietro vorrà donarci in quei giorni, con l'auspicio che sia ancora una volta occasione per riaffermare l'urgenza di annunciare il messaggio del Vangelo e portarlo fino agli estremi confini della terra.

Il Convegno Missionario Giovanile rappresenta anche un importante momento di analisi, riflessione e confronto su quelle che saranno le scelte dell'animazione missionaria giovanile per i prossimi anni; per tutti i giovani, che sono in cammino verso Cristo e che lavorano in questo grande cantiere missionario.

Per promuovere tutto questo, il nostro centro missionario ha organizzato un week-end di spiritualità missionaria, con tema "essere missionario oggi", in data di 23-24 giugno 2012 a San Pietro in Piazza Armerina. Chiunque desidera meditare con noi su questo tema e approfondire la sua spiritualità missionaria, è invitato a far parte.

P. Mosè

Il XXI Cammino delle Confraternite

Oltre dieci mila confrati provenienti da tutta Italia hanno partecipato al XXI Cammino Nazionale delle Confraternite d'Italia svoltosi a Monreale il 16 e 17 giugno.

È stata l'ennesima occasione per aggregare i confratelli di tutte le varie realtà confraternali presenti sul territorio nazionale. Durante il convegno, tenutosi presso il Santuario del SS. Crocifisso, rilevante e prezioso è stato il messaggio di mons. Mauro Parmeggiani, nuovo assistente ecclesiastico delle Confraternite d'Italia che ha posto l'accento sull'importanza di queste aggregazioni laiche quale risorsa fondamentale della Chiesa e per la società in genere, poiché entità capaci di promuovere una nuova evangelizzazione

e capaci di essere modelli educativi, per i numerosi giovani che fanno parte di queste gloriose congreghe.

Nel suo intervento il Presidente nazionale dr. Antonetti ha rivolto al Vescovo Parmeggiani "l'augurio di un buon lavoro nella certezza che egli darà continuità a quanto fatto il suo predecessore mons. Armando Brambilla".

"Qualche nota negativa - ha detto il Presidente del Collegio dei Rettori delle Confraternite di Enna, Ferdinando Scillia - è da imputare alla non impeccabile organizzazione di questo XXI cammino, dovuta soprattutto agli spazi ridotti in una piccola città come Monreale per un evento così complesso e partecipato dalle numerose

confraternite presenti, ed erano assenti diverse del nord". Ufficializzata, infine, la data del prossimo raduno, che si terrà a Roma alla presenza del Pontefice, dal 3 al 5 maggio 2013.

Libro sulla Chiesa nissena

Lunedì 25 giugno alle ore 17.30 presso il Centro di Spiritualità "Eremo Don Limone" a Serradifalco sarà presentato il volume a cura di Stefano Diprima "Chiesa nissena in cammino", Ed. Lussografica. Interverranno don Vincenzo Sorce (Presidente Ass. Casa Famiglia Rosetta), Prof. Calogero Caltagirone (Università LUMSA - Roma). Moderatore Prof. Salvatore Barone. Sarà presente l'Autore.

Istituti secolari a Catania

"In ascolto di Dio nei solchi della storia", è il tema dell'annuale convegno di studi organizzato dal CIIS (Conferenza Italiana Istituti Secolari) dal 29 giugno all'1 luglio 2012 presso l'Istituto delle suore Domenicane di Catania (via S. Nullo 46). Il convegno è un'occasione di incontro tra i membri degli Istituti Secolari che, attraverso l'approfondimento del tema, la ricerca comune, la verifica e la preghiera comune, diventa anche un momento di grazia e di crescita individuale e dello stesso Istituto di appartenenza. A sviluppare il tema nei tre giorni di Convegno, saranno il sacerdote paolino don Agatino Gugliarone che svilupperà il tema con una riflessione tratta dal Vangelo di Giovanni "Rimanete in me e io in voi" e l'ing. Giorgio Mazzola che proporrà due riflessioni: "il consacrato in rapporto con Dio e con il mondo" e "Il dono di sé nelle diverse fasi della vita".



...segue dalla prima pagina

italiane. Ancor oggi, pur in un contesto in cui crescono le altre fedi religiose, oltre l'85% della popolazione continua a definirsi cattolica, 1/3 della gente va regolarmente in chiesa tutte le domeniche, più della metà dichiara un'elevata fiducia nella chiesa. Ovviamente il legame religioso di molti non è particolarmente costringente e rispecchia quell'individualismo del credere (o quel «fai da te» religioso) che è tipico dell'epoca attuale. Tuttavia è assai più diffusa la propensione a «pensarsi» come persone religiose che a ritenersi distanti o estranei dai valori religiosi. In effetti, gli atei o gli agnostici dichiarati sono un'esigua minoranza, circa l'8% dei casi.

La novità del lavoro di Introvigne e Zoccatelli è di andar oltre questo scenario,

Chiesa, la sfida degli atei deboli

chiedendosi quanto siano lontane dalla fede e dalla chiesa molte persone che pur continuano a mantenere un qualche legame con la religione della tradizione. In altri termini, il panorama nostrano non si compone soltanto di «atei forti», palesemente ostili o indifferenti alla religione, vuoi per ragioni ideologiche vuoi per deficit ecclesiali (oggi ingigantiti dallo scandalo dei preti pedofili).

A fianco dei non credenti incalliti e di vecchio stampo, vi è la categoria molto più estesa degli «atei deboli», disinteressati o apatici nei confronti di un orizzonte di fede nonostante che alcuni di essi non siano privi di dubbi e di cruici esistenziali. Questo «ateismo pratico» (o ateismo «di fatto») sarebbe - a detta dei due autori - assai

Rinnovato il Gruppo di Lavoro per il sostegno alla Chiesa

Domenica 17 giugno, nei locali del Vescovado, si è svolta la cerimonia di consegna, da parte del vescovo mons. Michele Pennisi, dei Decreti di nomina Vescovile ai membri del Gruppo di lavoro diocesano del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, e successivamente il vescovo ha proceduto alla consegna della nomina Vescovile ai Referenti parrocchiali e vicariali.

Prima della consegna dei relativi Decreti, l'incaricato diocesano del sovvenire, cav. Orazio Sciascia, ha relazionato sullo stato del Servizio. Il Vescovo, ha poi ricordato quanto è importante questo Servizio, in quanto negli ultimi anni è riuscito a tenere alto il nome della nostra diocesi. Hanno partecipato oltre 50 persone tra nuovi componenti il GLD e Referenti Parrocchiali.

più esteso nel paese di quanto rilevato dalle statistiche, dal momento che tracce di esso si riscontrano in quella maggioranza di italiani che non spezza il legame con la religione cattolica pur standosene ai margini. Gente, dunque, «lontana» dagli ambienti ecclesiali, non ostile nei confronti della religione, ma mai coinvolta; la cui indifferenza religiosa è perlopiù legata al fardello della vita o all'eccessiva attenzione dedicata al successo personale e ai bisogni materiali. Si tratta di soggetti che spesso affermano cnicamente che denaro, amore e carriera sono obiettivi ben più importanti della religione. La grande sfida per il cattolicesimo (ma anche per altre religioni storiche) è dunque rappresentata dalle nuove forme di ateismo e di indifferenza reli-

giosa. Ecco il messaggio del lavoro di Introvigne e Zoccatelli, a cui essi giungono anche guardando a ciò che avviene in altre nazioni europee. La quota degli atei (forti e deboli) è in sensibile diminuzione in Russia, mentre si mantiene elevata nella Repubblica Ceca e in Germania Est; ma essa risulta in aumento non soltanto nelle società europee più laiche (come la Francia) ma anche in quelle nazioni - come l'Italia - in cui la religione è interpretata da molti più come un retaggio della tradizione che come una risorsa spirituale.

FRANCO GARELLI
apparso su *La Stampa*
del 19 giugno a pag. 33

RIFLETTORI sull'ECONOMIA

a cura del dott. Giuseppe Raitano



L'economia nell'anno della profezia... Ultimo atto

Nell'ultimo numero di Marzo scorso, ci siamo lasciati con un augurio particolare di una buona profezia per tutti. Ci auguriamo che abbiamo profetizzato tutti bene... Allora stavamo vivendo un momento a dir poco tragico: si paventava lo smembramento dell'Unione Europea, il fallimento dell'Euro, il disastro economico di Paesi Sovrani come la Grecia, la Spagna e l'Italia. I mercati finanziari di tutto il mondo hanno risentito di una forte emotività degli investitori, ma nel frattempo qualcuno si è arricchito e si sta ancora arricchendo. I grandi investitori istituzionali (gli Stati, i grandi colossi bancari, le multinazionali, gli speculatori senza pietà) hanno giocato con il famoso "spread" dei Titoli di Stato e facendolo lievitare hanno ottenuto interessi molto elevati su Titoli che saranno rimborsati con certezza assoluta e hanno provocato l'abbassamento dei prezzi dei titoli a media lunga scadenza, ottenendo un guadagno nel brevissimo termine quando i prezzi sono risaliti, e questo giochetto si sta ripetendo proprio in queste ultime settimane. Si pensa addirittura che sotto ci sia una manovra per annientare l'Europa da parte degli Stati Uniti d'America... ma questa noi la consideriamo fantascienza!!! Ciò che ci deve tranquillizzare, a nostro avviso, sulla situazione interna all'Italia (e ci basta questo per confermare che l'Euro e l'Unione Europea non falliranno), è che il nostro Paese ha una riserva aurea che è la terza al mondo dopo gli Stati Uniti e la Germania (la riserva aurea non è altro che il possesso da parte della Banca Centrale di lingotti d'oro posti a garanzia dell'emissione di banconote). Inoltre l'Italia ha un patrimonio pubblico e privato tale da poter coprire l'intero debito pubblico italiano e comprare quello Tedesco. In Germania invece il patrimonio privato è meno della metà di quello italiano. Infine il sistema bancario italiano è tra i più solidi al mondo. Questi tre dati, che vengono nascosti da tutti, sono determinanti per garantire tutto il sistema Europa. Nelle ultime settimane infatti non si discute più del fallimento dell'Euro e del ritorno alla vecchie valute, ma si sta discutendo di una Nuova Europa, sia a livello politico che amministrativo-economico. Sembra prendere piede il progetto degli EuroBond che comporterebbe la riunificazione dei debiti di tutti gli Stati Europei a garanzia proprio dei patrimoni pubblici di ciascun Paese (e su questo l'Italia ha il fatto suo, detenendo un patrimonio pubblico e artistico inestimabile). Riguardo la situazione greca, proprio il 18 Giugno si sono avuti i risultati delle elezioni politiche, che hanno visto trionfare la linea dei conservatori di rimanere nell'Euro. E subito si parla di rifondare l'Europa costituendo uno stato federalista degli Stati Uniti d'Europa: diventerebbe lo Stato con la riserva aurea più grande al mondo (10.792 tonnellate, mentre gli USA ne vanta 8.133 tonnellate e la Cina 1.054 tonnellate), il patrimonio pubblico e privato più grande al mondo, l'economia più grande al mondo (superando quella statunitense), il patrimonio artistico più grande al mondo. Esistono dunque le basi per costruire una Nuova Europa, che porti crescita economica e forza sociale. Tutto sta nella volontà politica di ciascuno Stato Membro di mettere da parte il singolo interesse statale per un interesse generale che avvantaggi tutti senza escludere nessuno. Ciò che si teme è proprio questo: che si costituiscano gli Stati Uniti d'Europa, un progetto politico colossale che sia gli USA sia la Cina non vedrebbero di buon occhio. Al termine di questo numero ci preme dare dei consigli utili per tutti i piccoli risparmiatori. Per investire il vostro denaro innanzitutto affidatevi alla consulenza seria, in secondo luogo investite in Buoni Pluriennali del Tesoro (BTP) a media-lunga scadenza per intercettare prezzi oggi bassi che nel breve-medio termine possano salire oltre la parità, concentratevi anche sui fondi comuni d'investimento obbligazionari diversificati in tutto il mondo investendo a rate nei prossimi 6 o 12 mesi (per risultati di medio termine cioè entro i 5 anni) e sui fondi comuni d'investimento azionari sempre in tutto il mondo e a rate per i prossimi 12 mesi (per risultati di medio-lungo termine cioè entro i 7-10 anni).

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale

n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo

via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 20 giugno 2012 alle ore 16.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica
Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta
tel. 0934.25965